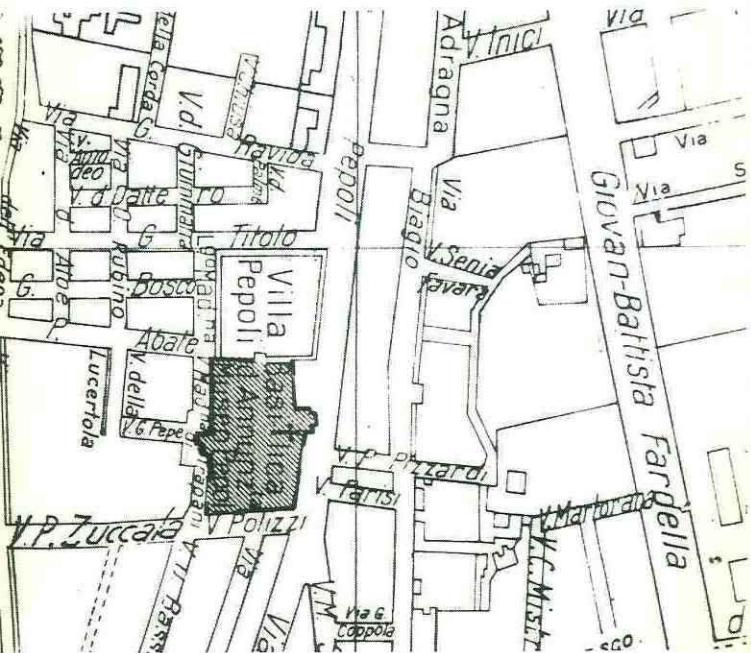


Dedichiamo la presente escursione alla visita del santuario-basilica dell'Annunziata e del museo Pepoli, che assieme con la biblioteca Fardelliana, rappresentano il centro religioso, storico, artistico e culturale della città di Trapani.

All'imponente complesso edilizio, che sorge nel cuore di Borgo Annunziata e dal centro storico dista circa due chilometri, si giunge dalla via G.B. Fardella dopo di avere percorso via Conte Agostino Pepoli.



Rione Borgo Annunziata



Basilica-Santuario dell'Annunziata (cappella Maria SS. di Trapani)

Nel 1250 Ribaldo Abbate donò ai PP. Carmelitani la chiesetta di Maria SS. Annunziata con l'orto circostante, ed i monaci pensarono di costruirvi il grande convento ed una nuova chiesa. Agevolati dalla presenza del taumaturgo Simulacro della Madonna di Trapani, con le elemosine del popolo ed i contributi del Senato e delle Corporazioni artigiane poterono compiere i lavori nel 1332, ma i radicali restauri che

portarono alla sistemazione del tempio, quale noi allo stato presente vediamo, devonsi all'architetto Giovanni Amico, che nel 1770 trasformò la pianta della chiesa, e ai fratelli Felice e Simone Pisano, che lateralmente ne innalzarono l'elegante campanile. Nel presente secolo opportuni lavori di restauro hanno riportato in luce alcuni originali elementi della primitiva architettura e – a seguito del provvedimento pontificio che elevò il tempio alla dignità di basilica minore (25 marzo 1950) – la chiesa si arricchì del superbo altare



Basilica-Santuario dell'Annunziata

basilicale, eseguito su disegno dell'architetto Decio Marrone, sovrastato dalle quattro statue in bronzo di Domenico Li Muli.

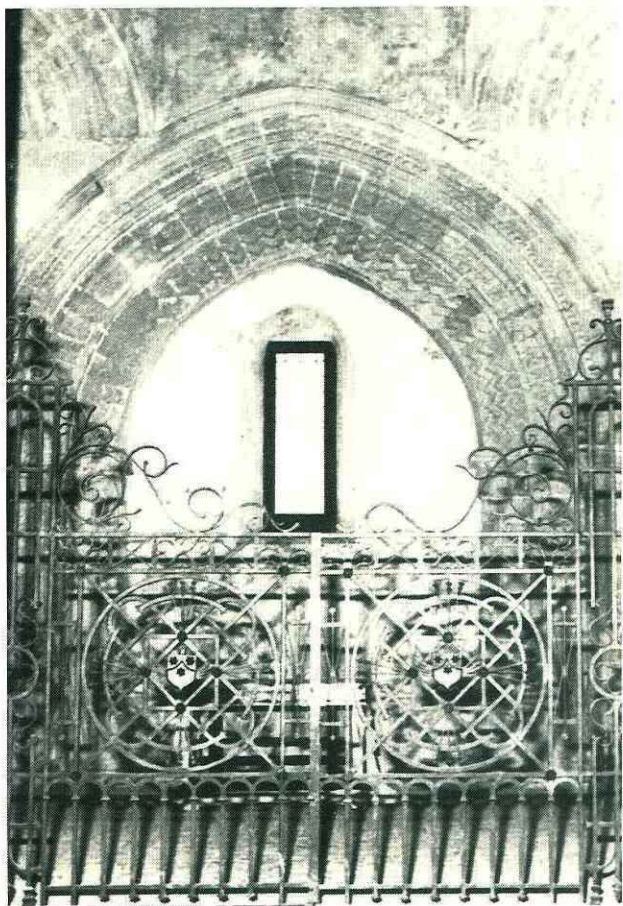
La grande chiesa, che comprende anche tre chiesette e quattro cappelle, è di stile barocco, ad una sola navata con sedici grosse colonne ed un cornicione largo.



Museo Pepoli (ostensorio in rame e corallo)

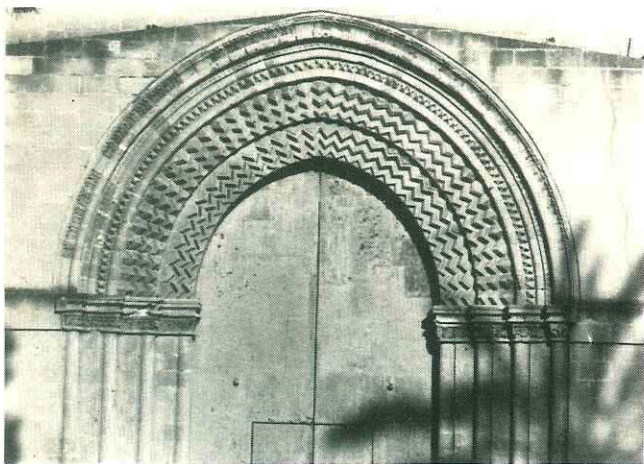
Nel prospetto, che si affaccia sulla pubblica villa Pepoli, sorta nei primi del 1920, sono pregevoli l'arco a sesto acuto ed il rosone finemente intrecciato su pietra da intaglio.

Nell'interno, a destra, fà bella mostra dei suoi preziosi affreschi la cappella dei pescatori; in fondo, a sinistra, la cappella dei marinai, che i naviganti costruirono nel 1476.



Basilica-Santuario dell'Annunziata (cappella dei pescatori)

Dietro l'altare basilicale vi stanno due porte del XIII secolo, sormontate dal quadro dell'Annunciazione, opera di Rosario Matera, per le quali si entra nella chiesetta della Madonna, le cui pareti, imitanti eleganti marmi di porfido, sono rivestite dei quadri di Andrea Marrone, riproducenti episodi della storia



Basilica-Santuario dell'Annunziata (particolare del portale)

ebraica. Nel fronte, l'arco marmoreo del Gagini (1537), chiuso dall'artistica cancellata in bronzo del palermitano Giuliano Musarra, introduce nella cappella della Vergine, di forma sferica, adornata di marmi policromi nel 1661; quivi, sotto il baldacchino sostenuto da otto colonne di marmo, è collocata la statua della Madonna di Trapani col Bambino, che a guardarla infonde un arcano sentimento di fede e di speranza.



Museo Pepoli (chostro)



Mezzobusto del conte Agostino Pepoli

Verosimilmente il prodigioso Simulacro, che pesa 12 quintali, è capolavoro di Nino Pisano, commissionatogli intorno al 1290 per la cappella trapanese del Consolato di Pisa, scolpito su marmo finissimo, detto pario o nasso. Ma sulla venuta in città della miracolosa immagine il popolo continua ad alimentare e tramandare la leggenda, secondo la quale la statua, scolpita a Cipro e trasportata in Tolemaide, fu salvata dalla distruzione ottomana per l'intervento di un cavaliere templare, che la imbarcò sulla nave per con-

durla a Pisa; la nave, però, assalita da una furiosa tempesta nel mare di Trapani, dovette privarsi del carico prezioso e così la cassa contenente la statua, miracolosamente galleggiando, fu avvistata dai pescatori e tirata a secco. Riparatosi il tempio nel porto, reclamò i suoi diritti sulla statua ai Trapanesi, che contestavano, e la contesa fu di comune accordo risolta dalla stessa immagine che, posta su un carro tirato da buoi, si diresse verso terra, manifestando il disegno divino di volere rimanere nella città falcata.

Fiancheggiano la chiesa della Madonna le altre due dedicate a S. Vito e a S. Alberto degli Abbate (1250-1307), rispettivamente costruite nel 1579 e 1582.



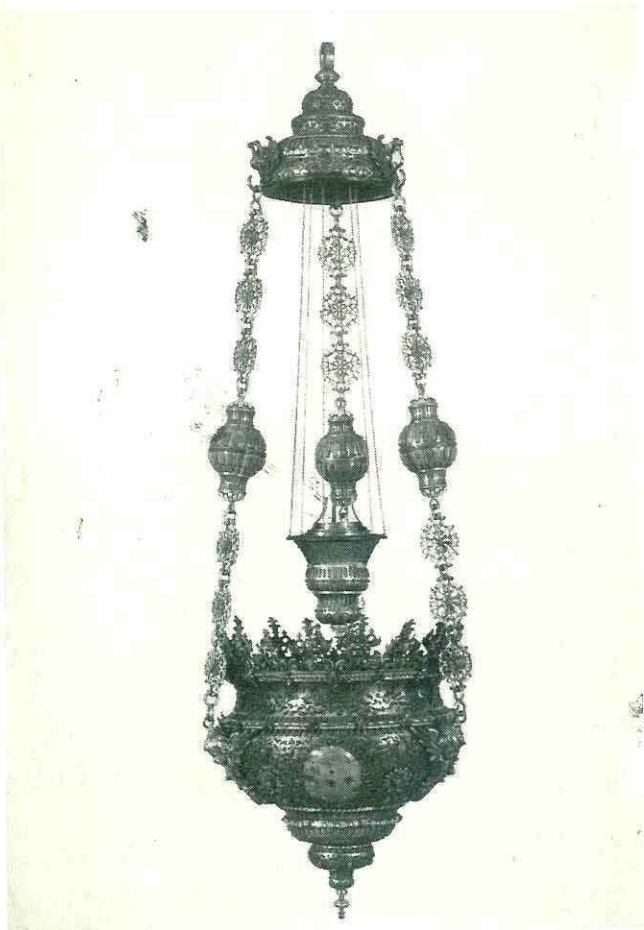
Museo Pepoli («Beato Giuseppe Labbrè» di G. Errante)

Quest'ultima, decorata di marmi intarsiati a mosaico, eseguiti nel '600, custodisce l'argentea statua-reliquario del Santo, patrono della città, fusa e cesellata da Vincenzo Bonaiuto.

Infine, interesse artistico presentano le lignee statue di S. Giuseppe e di S. Elia, opere di Domenico e Antonio Nolfo, il grande Crocifisso di Pietro Orlando, e la sacrestia, che contiene artistici armadi in noce e nella volta è stata abbellita dagli affreschi di Domenico La Bruna.



Museo Pepoli (leggio di A. Scudaniglio)



Museo Pepoli (lampada di M. Baviera)

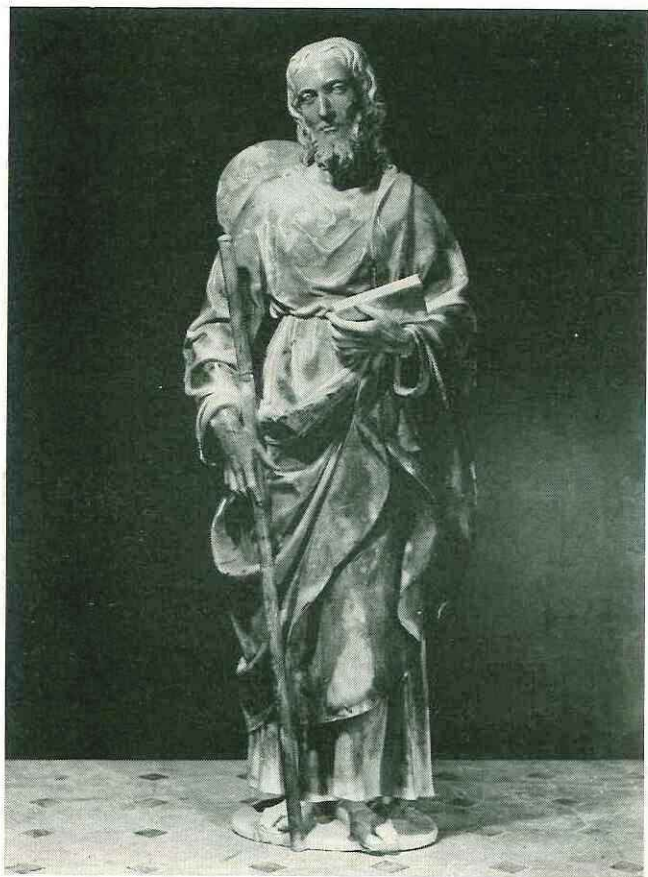
Uscendo dal santuario e ritornando alla villa Pepoli, che lo fronteggia, ci avviamo verso l'ingresso del museo Pepoli, posto nel fianco sinistro del tempio.

Il museo Pepoli occupa gli immensi locali dell'ex convento dei PP. Carmelitani, si estende oltre la chiesa aggirandola, comprendendo anche parte degli ambienti che originariamente costituivano il Noviziato ed oggi sono adibiti a scuola e a dimora dei religiosi.

Sorto nel 1905 per iniziativa del conte Agostino Sieri Pepoli, il museo passò alle dipendenze dello Stato nel 1925 e raccoglie tutte le opere d'arte e le

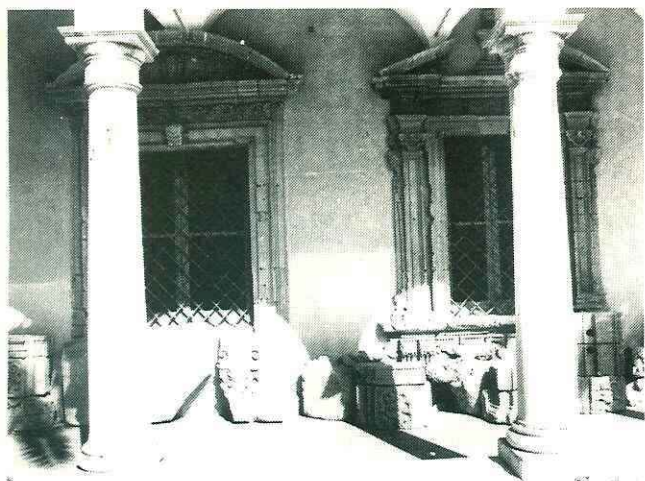
memorie storiche, provenienti massimamente dalle collezioni dell'ex Pinacoteca comunale, dalle chiese e congregazioni soppresse, nonché dalle private, fra le quali quelle dei Fardella e di De Luca.

Entrando attraverso un grande portale cinquecentesco in marmo, decorato di festoni, appare il magnifico chiostro rinascimentale, composto di ottanta colonne con capitelli d'ordine dorico, che sostengono gli archi del piano terreno e la loggia superiore: qua e là sono collocati iscrizioni, lapidi, frammenti archeologici, architettonici e di scultura sacra, tutti testimoni secolari della storia cittadina.



Museo Pepoli («San Giacomo» di A. Gagini)

Per la porta, collocata in fondo a destra, si entra nelle gallerie del piano terra, i cui ambienti sono stati divisi dall'architetto Giovanni Amico in ampie campate che si congiungono nel grande scalone settecentesco, il quale conduce al loggiato del piano superiore e ai rispettivi corridoi.



Musco Pepoli (chiodro)

Nel piano terra, adornano l'ambiente portali, sarcofagi, cibori, una acquasantiera del 1486, statue marmoree dei Gagini, una statua in pietra incarnata di Giuseppe Milanti, raffigurante S. Sebastiano; a parte, si conserva la settecentesca carrozza senatoria e la ghigliottina, che nelle esecuzioni capitali veniva collocata a ridosso del convento di S. Francesco d'Assisi.

A primo piano, lungo le pareti di alcune gallerie, scorrono i pregevoli quadri di Aspertini, Carreca, D'Anna, Errante, Giordano, La Bruna, La Francesca, Lo Verde, Novelli, Oderisio, Patania, Randazzo, Ribera, Sabbatini, Vaccaro, di scuola emiliana, fiamminga, romana, napoletana, siciliana e siculobizantina; menzione a parte merita invece il quadro di S. Francesco che riceve le stimmate, opera di Tiziano.

Carattere di originalità dona al museo la collezione delle sculture in corallo, avorio e legno, tela e colla (carchet): è composta da presepi in corallo o con figurine di alabastro e di avorio, nonché da numerosi pastori isolati, squisitamente creati da Matera, Tipa e Orlando, tutti artisti del XVII e XVIII secolo. Nel reparto, oltre ai cammei di Laudicina e alle altre opere in corallo ed avorio, si può ammirare la lampada in bronzo dorato e coralli di Matteo Baviera assieme con il bellissimo Crocifisso in corallo, dello stesso autore. Più avanti sono esposti rari pezzi di argenteria, tra i quali notiamo quelli del messinese Iuvara e del siciliano Bertolino.

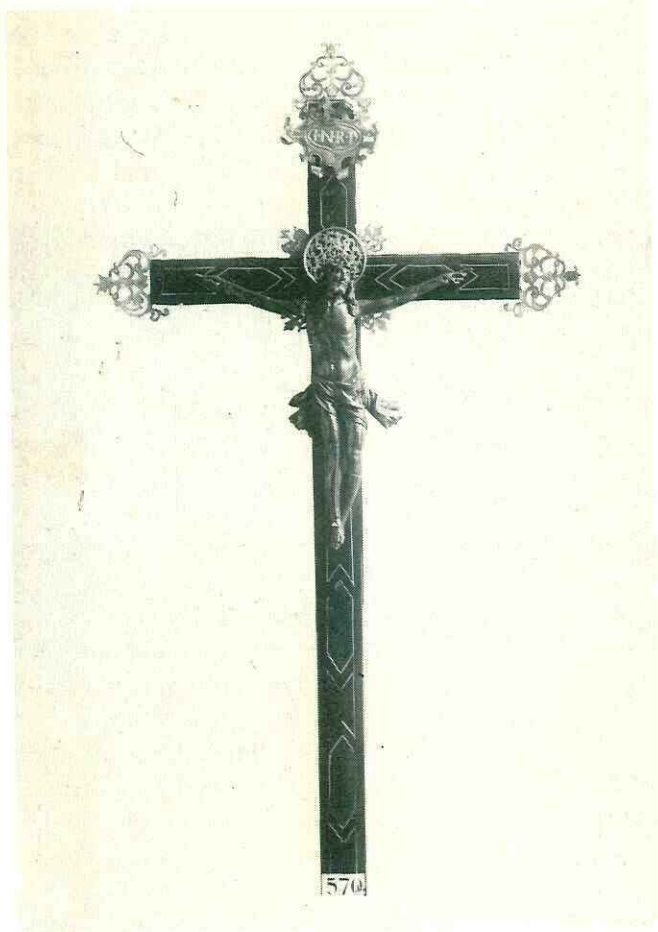
Tra gli armadi in noce e cipresso dei bravi intagliatori trapanesi si incontra il leggio in bronzo di A. Scudaniglio (1582) e nei vicini ambienti si ammirano i paliotti ed i parati sacri in oro e seta oppure in corallo oro e seta, prodotti dall'artigianato locale.

Nella galleria delle maioliche destano attenzione i pavimenti con le tonnare, con la pesca del corallo e con la veduta planimetrica della città, oltre i vasi di maiolica e le porcellane di Sassonia e di Francia.

In un'altra ala sono esposte antichità ericine, selinuntine e lilibetane con un ricco monetiere, che comprende pezzi in bronzo, oro ed argento.



Museo Pepoli (paliotto d'argento)



Museo Pepoli (crocifisso di M. Baviera)

Da ultimo, nella sala del Rinascimento, sono adunati memorie garibaldine, ritratti di personaggi illustri trapanesi, il libro rosso (dei privilegi) del Senato di Trapani, e la bandiera del piroscampo Lombardo, che nel 1860 condusse Giuseppe Garibaldi a Marsala.

A conclusione, ci occorre obbligo segnalare che il museo Pepoli possiede molte altre opere non esposte al pubblico, ma alquanto belle, le quali – se riordinate – potrebbero alcune costituire un reparto etnografico che le darebbe completezza ed attrazione.